

“MOONRISE KINGDOM” (2012)

Recensione a cura di **Gianluca Veronese**

Un'autentica storia d'amore degli anni '60 tra fantasia e pregiudizi, sullo sfondo di una tempesta in arrivo.

Wes Anderson alla regia di questo film, scritto in collaborazione con Roman Coppola, si avvale di un cast stellare che comprende Edward Norton, Bruce Willis e Bill Murray, mentre i giovani protagonisti sono due attori alla loro prima apparizione, Jared Gilman e Kara Hayward.

La storia è ambientata nel 1965 nel New England e ha come protagonista il giovane Sam, un ragazzo orfano di dodici anni che sta facendo un campeggio scout e improvvisamente una mattina scompare. Dall'altra parte abbiamo la giovane Suzy, una ragazza artista e sognatrice che si scopre essere la causa della sua fuga. Infatti i due ragazzi si erano conosciuti un anno prima e si erano innamorati, pianificando ora di fuggire assieme, scatenando scompiglio sia nel campo scout che nella famiglia di Suzy, decisa a ritrovare i due ragazzi.

Una storia tra il surreale e il fiabesco, in perfetto stile Wes Anderson, come si intuisce fin dalle prime scene: colori molto accesi, riprese fisse simmetriche e in movimento laterale degli interni della casa di Suzy, dove la troviamo mentre si prepara a uscire, e come sfondo sonoro un tema di Benjamin Britten che viene fatto partire in un vecchio giradischi da uno dei fratelli. Si vede tutta la famiglia, ma ciò che il regista vuole farci percepire è una situazione particolare, una sorta di isolamento dei vari membri di essa, che è poi la dimensione in cui si trova la protagonista Suzy. Le ambientazioni tipiche di Wes Anderson sono molto fiabesche e di fantasia, con nomi e luoghi fittizi che danno una dimensione specifica alla storia, come ci spiega un bizzarro meteorologo, annunciando una tempesta imminente che giungerà in quei luoghi apparentemente inattaccabili. L'altro protagonista, Sam, è un ragazzo che, come Suzy, presenta dei problemi familiari, essendo orfano e adottato. Per Suzy, la famiglia è una sorta di “prigionia” in cui non si identifica (i genitori nemmeno si accorgono della sua scomparsa); per Sam, è come se non esistesse (emblematica è la reazione dei genitori adottivi quando vengono informati della sua scomparsa). I due ragazzi si sono conosciuti a una rappresentazione teatrale un anno prima, dove Suzy interpretava il “corvo”; non a caso era la rappresentazione di un'opera di Britten, collegandosi così all'inizio del film. Il “corvo” non sembra far presagire nulla di buono, aspetti che il regista vuole farci cogliere e che ritroviamo nel prosieguo della storia. “Moonrise Kingdom” è il nome fittizio di un luogo che i due ragazzi si pongono come meta della loro fuga. Una fuga dalla loro realtà che, alla fine, si rivela essere una vera e propria fuga d'amore. Nonostante i due protagonisti abbiano solo dodici anni e la cosa venga considerata improponibile e fuori luogo, dimostrano una grande volontà e maturità nel perseguirla (addirittura si sposeranno, anche se in via non ufficiale). E anche se i due ragazzi vengono ritrovati, avranno poi modo di intraprendere una nuova fuga grazie agli scout del gruppo di Sam, che li aiuteranno; nel frattempo la tempesta imperversa. Molto suggestive sono le riprese del paesaggio con i colori del cielo che mutano, per diventare sempre più minacciosi e inquietanti nella parte finale del film. La colonna sonora di Alexandre Desplat è perfetta e in sintonia con lo spirito del film, così come tutto il cast di attori di primissimo ordine che offre brevi ma importanti interpretazioni; oltre a quelli sopra citati, Harvey Keitel, Tilda Swinton e France McDormand.

In definitiva questo film, anche se apparentemente può sembrare una commedia per lo stile del regista (ad esempio nella scena del fulmine che colpisce il ragazzo nella parte finale), nasconde in

realità un vero e proprio dramma, ben gestito e paragonabile a un'orchestra, dove ogni aspetto e dettaglio si incastra molto bene all'interno della storia.

Voto: 8/10